

## 1Cor 15,13-34: Verso il compimento

Al centro della sezione che prende inizio con il cap. 15, la domanda di Paolo, che lo ha spinto a richiamare il “vangelo” annunziato: “Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti?” (1Cor 15,12). Paolo argomenta.

<sup>13</sup>Se non esiste risurrezione dei morti, neanche Cristo è risuscitato! <sup>14</sup>Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. <sup>15</sup>Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. <sup>16</sup>Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; <sup>17</sup>ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. <sup>17</sup>E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. <sup>19</sup>Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.

<sup>20</sup>Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. <sup>21</sup>Perché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; <sup>23</sup>e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. <sup>23</sup>Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; <sup>24</sup>poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. <sup>25</sup>Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. <sup>26</sup>L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, <sup>27</sup>perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. <sup>28</sup>E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

<sup>29</sup>Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? <sup>30</sup>E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? <sup>31</sup>Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! <sup>32</sup>Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. <sup>33</sup>Non lasciatevi ingannare: ‘Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi’. <sup>34</sup>Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.”

*Alla pagina seguente, il testo nella sua possibile composizione e in una traduzione più letterale.*

### Adam

*Così sant'Agostino interpreta il nome di Adamo con un suggestivo gioco verbale:*

“Adamo, in greco, significa tutto l'universo. Il suo nome si compone, infatti, di quattro lettere, A D A M. In greco i nomi dei punti cardinali cominciano proprio con queste quattro lettere: A, *anatolê*, cioè l'oriente, l'Est. D, *dýsis*, il tramonto, l'Ovest, l'occidente. A, *árktos*, il Nord. M, *mesembría*, il Sud.

A D A M : *anatolê, dýsis, árktos, mesembría*. Messe tutte insieme fanno questa parola, Adam. Per questo Adamo è sparso su tutto il globo terrestre. Una volta si trovava in un solo posto, poi cadde e finì in cocci che cosparsero di sé il mondo. L'amore li rimette insieme ricostruendo in armonia tutto ciò che era diviso”.

*(Agostino d'Ippona)*

## 1Cor 15,13-34: Verso il compimento

<sup>13</sup>Ora, se non c'è *risurrezione* dei **MORTI** allora neppure **Cristo** è *stato risuscitato*.  
<sup>14</sup>Ora se **Cristo** non è *stato risuscitato*, vuoto è anche il nostro *proclama*, vuota anche la vostra *fede*;  
<sup>15</sup> siamo poi trovati anche falsi-testimoni di **Dio**, perché testimoniammo contro **Dio** che *risuscitò* il **Cristo**, che non risuscitò se veramente i **MORTI** non *risorgono*.  
<sup>16</sup>Se infatti i **MORTI** non sono *risuscitati*, allora neppure **Cristo** è *stato risuscitato*;  
<sup>17</sup>ora, se **Cristo** non è *stato risuscitato*, la vostra *fede* è inutile, siete ancora nei vostri *peccati*,  
<sup>18</sup>quindi anche gli addormentati in **Cristo** sono perduti. <sup>19</sup>Se abbiamo sperato in **Cristo** solo in questa vita, siamo più commiserabili di tutti gli esseri umani.

<sup>20</sup>Ora invece **Cristo** è *risorto* dai **MORTI**, **primizia** di quelli che si sono addormentati.  
<sup>21</sup>Poiché infatti per mezzo di un uomo la **morte**, anche per mezzo di un uomo la *risurrezione* dei **MORTI**.  
<sup>22</sup>Come infatti in Adamo tutti morirono, così anche in **Cristo** tutti saranno vivificati.  
<sup>23</sup>Ciascuno però nel proprio ordine: la **primizia** (è) **Cristo**, poi quelli di **Cristo**, alla sua venuta  
-----  
<sup>24</sup>quindi la fine, quando consegnerà il regno al **Dio e Padre**,  
-----  
quando renderà inoperante ogni principato e ogni potestà e potenza;  
<sup>25</sup>bisogna infatti che lui regni fino a che ponga tutti i nemici sotto i suoi piedi.  
<sup>26</sup>Ultimo nemico, sarà resa inoperante la **morte**; <sup>27</sup>tutte le cose infatti *sottomise* sotto i suoi piedi.  
<sup>28</sup>Ora, quando gli *saranno sottomesse* tutte le cose, allora anche lui stesso, il **Figlio**, *sarà sottomesso* a *Colui-che-ha-sottomesso* a lui tutte le cose, affinché **Dio** sia tutto in tutti.

<sup>29</sup>Infatti che cosa faranno coloro-che-si-fanno-battezzare per i **MORTI**? Se i **MORTI** non sono *risuscitati* affatto, perché vengono battezzati anche per essi?  
<sup>30</sup>Perché anche noi corriamo pericolo ogni ora? <sup>31</sup>Ogni giorno muoio per il vanto di voi, fratelli, che ho in **Cristo** Gesù, nostro Signore. <sup>32</sup>Se come uomo combattei-contro-le-belve in Efeso, quale vantaggio per me?  
Se i **MORTI** non sono *risuscitati*, mangiamo e beviamo, domani infatti moriamo.  
<sup>33</sup>Non fatevi ingannare: le conversazioni cattive corrompono i costumi.  
<sup>34</sup>Ritornate sobri giustamente e non *peccate*, infatti alcuni hanno ignoranza di **Dio**, per vergogna ve lo dico.

## NOTE AL TESTO

**14: vuoto/vuota:** da *kenós* = vuoto, inefficace, sterile; in Paolo in genere il termine si riferisce al suo lavoro, che rischia di essere reso inefficace dalla mancata corrispondenza dei destinatari.

**17: inutile** = illusoria.

**20: primizia:** *aparchê*: la primizia del raccolto rappresenta e racchiude simbolicamente la consacrazione a Dio di tutto il raccolto del campo o della terra<sup>1</sup>. Il giorno dopo il sabato successivo alla festa di Pasqua (Lv 13,10s), cioè nel giorno in cui, secondo i vangeli, Gesù risorse dai morti, si offriva il primo covone della messe. Filone descriveva tale circostanza come “primizia”. Non è però sicuro che vi sia riferimento a questo fatto, anche se Paolo scrive questa lettera all’incirca nel tempo pasquale.

**21: per mezzo di un uomo:** Adamo significa essere umano.

**22: Adamo:** Paolo si rifà a Gen 2,16; 3,17-19, riletto come condanna di tutta l’umanità alla morte, a causa del peccato di Adamo<sup>2</sup> (cf. Rm 5,12ss). A Paolo il confronto con Adamo serve per illustrare il principio della solidarietà nella storia umana che sta alla base della sua argomentazione. Egli intende affermare che il Cristo risorto è il principio attivo della risurrezione di tutti quelli che sono morti.

**Saranno vivificati:** al futuro: la risurrezione dei morti è un evento atteso. Il verbo *zoopoiéin* è riservato all’azione di Dio e a quella di Cristo che dà la vita grazie al suo Spirito<sup>3</sup>.

**23: ordine:** *táγμα*, parola usata nel greco classico quasi elusivamente in senso militare (corpo di truppa), più tardi per ogni tipo di gruppo.

**quelli di Cristo:** cioè i credenti, solidali con il destino di Gesù. Paolo qui non parla della resurrezione degli empi, del giudizio di Dio. Il suo interesse è un altro.

**venuta:** *parousía*.

**24: la fine:** *tó télos*: meglio tradotto con “il compimento” della storia della slavezza. Paolo non descrive sconvolgimenti cosmici, ma due aspetti: la piena vittoria di Cristo sulle potenze ostili e la consegna del suo regno a Dio che è il Padre.

**consegnerà:** il verbo è al presente, con valore di futuro.

**potenza, potestà e forza:** forze ostili alla signoria di Dio<sup>4</sup>.

**ponga tutti i nemici:** cf. Sal 110,1<sup>5</sup>, con una modifica: Paolo dice che Cristo “deve regnare” finché abbia posto i suoi nemici sotto i suoi piedi. Così cita anche il Sal 8,7: “Tutto hai posto sotto i suoi piedi.

**Dio sia tutto in tutti:** Dio presente e sovrano in tutta la realtà creata<sup>6</sup>.

**si fanno battezzare per i morti:** Paolo si riferisce a una pratica battesimale che non ci è chiara: cristiani che si fanno battezzare per i parenti o amici morti senza battesimo? In tal caso il battesimo sarebbe visto come rito di suffragio. Ma come è possibile che una comunità paolina pratici un rito che non tenga conto del rapporto tra fede personale ed efficacia del rito battesimale?

**combattei contro le belve:** reali (ma non sarebbe scampato) o si tratta di avversari?

**mangiamo e beviamo:** cf. gli epicurei, ma anche Is 22,13; Sap 2,5-9; 1,16.

**le conversazioni cattive:** citazione del poeta greco Menandro.

## COMPOSIZIONE

Il passo si compone di tre parti, concentriche: A (13-19); B (20-28); A’ (29-34).

<sup>1</sup> Cf. Lv 23,10.17; Dt 26,2.10; Rm 8,23; 11,16.

<sup>2</sup> In alcuni testi apocrifi di tenore apocalittico si afferma che il peccato di Adamo ha introdotto nel mondo la morte per tutti gli uomini (Esd 7,118).

<sup>3</sup> 1Cor 15,45; Rm 8,11; 2Cor 3,6.

<sup>4</sup> Cf. Rm 8,38; Ef 1,21; 6,12; Col 1,16; 2,10.15; cf. 2Pt 3,22.

<sup>5</sup> Nella prima chiesa esprimeva la messianicità trascendente di Gesù (Mt 22,44; At 2,33-35; Eb 1,13).

<sup>6</sup> Cf. Rm 11,36; Col 1,16-16; 3,11; Ef 1,23.

**A:** composta da due brani, che iniziano allo stesso modo (13.16). In entrambi i casi, la frase che segue inizia allo stesso modo; inoltre presenta il termine “fede” (solo qui in tutto il passo). “vuota” (14), corrisponde a “inutile” (16). La frase seguente segnala due categorie di persone che vengono “perdute”, se Cristo non è risorto: i falsi-testimoni (che la legge condannava a morte) e “quelli che si sono addormentati in Cristo”. “Cristo appare 7 volte nella parte.

**A’** presenta due brani (29-32a; 33-34), costruiti attorno a un proverbio centrale (32c). Il primo è costituito da due frasi introdotte da una domanda (due nella prima frase). Il secondo sono due esortazioni, una al negativo e una al positivo. “Se i morti non risorgono” appare nella prima frase e al centro. Il primo brano si rivolge direttamente ai Corinzi e così il secondo.

**A e A’** sono in parallelo: in entrambi appaiono le obiezioni di chi dubita della resurrezione dei morti: “se i morti non risorgono appare due volte in A (13.16) e due volte in B (29.32b). “Cristo” è nominato anche in A’, con l’aggiunta “Gesù, nostro Signore”. Dio è nominato in A (15bis) e in A’ (34); appare in entrambe le parti il sostantivo o il verbo peccare, peccato.

**B** è costituito da due brani (20-23; 24b-28) costruiti attorno alla frase centrale (24a). Il primo brano (20-23) si apre e si chiude con la menzione di Cristo come primizia. “Quelli che si sono addormentati” (20) corrisponde “quelli di Cristo” (23). Alla resurrezione (20) si contrappone la sua venuta (23). Al centro del primo brano si parla di un uomo, che in parallelo è chiamato Adamo, cui è riferita la morte. Uomo è detto anche Cristo; al suo riguardo a “risurrezione dei morti” corrisponde a “saranno vivificati”. “Primizia” richiama “ordine”, ma in senso inverso: Cristo è primo dei risorti e per ultimo, avendo tutto sottomesso, sarà sottomesso al Padre.

Nel brano parallelo (24b-28), due frasi sono costruite attorno alla frase centrale (26-27). Nella prima (24b-25): a “renderà operante” corrisponde “regni” e a “ogni principato e ogni potestà e potenza” corrisponde “tutti i nemici”. Il soggetto è identico. Nella frase corrispondente del v. 28 quest’idea è detta dalla triplice presenza del verbo “sottomettere”, anche qui, nei primi due casi, con identico soggetto. Il verbo torna al centro, dove appare anche il verbo “rendere operante”, che compare nella prima frase. I due brani sono paralleli per la presenza di “morte” in entrambi (e solo qui), dell’identico soggetto “Cristo”. Il centro (24a) è collegato con il primo brano “regno” fa pensare alla realtà dei vivificati di cui nel primo brano. “Regno” e “Dio” appaiono anche nel secondo brano.

### **B è in rapporto con A e A’**

con A e con A’ per la presenza di “Cristo” e di “Dio” e del verbo o sostantivo risuscitare, resurrezione; “morti”. Con A per la presenza dell’espressione “Cristo è stato risuscitato”, e “resurrezione dei morti”, “addormentati”. Con A’ per la presenza di “morti”, “uomo”.

## **PISTE DI INTERPRETAZIONE**

### **Credi che risorgerai?**

Tu credi alla resurrezione? La negazione della resurrezione da parte dei Corinzi è comprensibile: nulla è più evidente della devastazione della morte. Noi stessi, che ci imbarazzi il discorso lo si vede anche dal fatto che ci fermiamo parliamo con disagio di questo argomento. Diciamo: ma chissà se si risorge, nessuno è tornato, si vedrà, e viviamo come in un limbo. Siamo allora degli infelici, dice Paolo: del vangelo non resta nulla, abbiamo creduto invano, Gesù non è che uno degli uomini passati su questa terra, fosse pure il migliore; lo consideriamo illuso lui e la chiesa, che è nata dalla fede nella sua resurrezione. Rimaniamo sulla soglia: Ma, dice Paolo, se i morti non risorgono, allora Cristo non è risorto, e noi siamo ancora nei nostri peccati. a che serve sperare in Cristo solo per questa vita? Beati allora quelli che “mangiano e devono”, tanto domani moriamo.

### **I segni della non fede**

Che non crediamo alla vita eterna lo mostrano le nostre ubriacature, la mancata distanza che poniamo tra noi e gli eventi, le cose, le persone. Ubriacature di gioia: la frenesia di spremere fino alla fine il limone di questa vita: provare tutto, gustare tutto. La devozione sconsiderata all’ avere, la

passione che diventa dipendenza dal lotto, il bisogno affannoso di ricevere affetto, approvazione stima; accanimenti su scampoli di eredità.

Ubriacature di dolore: i problemi che ci prendono fino ad affogarci, i lutti il cui pianto non cessa e che ci rinchiodano in una gabbia per tutti i giorni che ci restano, l'eccesso di preoccupazione per la salute...

La vita prende le sue prospettive giuste solo a partire dall'eternità. Scrive Paolo in questa stessa prima lettera ai Corinti: *"Il tempo si è ormai fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo!"* (7,29-31).

### **Noi e Cristo: una cosa sola**

Il ragionamento di Paolo viene da questa sua fondamentale certezza: Cristo ci ha associati a sé inscindibilmente. Egli dirà in Galati (c. 3) che la discendenza di Abramo è una: è Cristo e noi, fondati sulla sua fedeltà e in lui diveniamo eredi della promesse di Dio. Paolo usa l'immagine del rito delle primizie, in cui il covone offerto rappresentava tutto il futuro raccolto. L'evangelista Giovanni dice: *"Il Verbo di Dio si è fatto carne e ha posto la sua dimora fra noi"*. Carne cioè persona fragile ed effimera come tu sei. Ti ha preso su di sé inscindibilmente. Tant'è vero che è risuscitato anche in questa carne, e l'ha portata nella Trinità. Negli inni delle lettere successive, Paolo dirà che in Cristo il Padre ci ha creati (Ef 1,3ss). Tutto ciò che noi siamo è "in", con un senso di esistenza inscindibilmente unita.

Qui siamo al mistero della carne, di questa umanità che ci riveste e che ci sembra altra da Cristo. E che pensiamo abbandonare un giorno. La resurrezione della carne è la specificità della nostra fede nella resurrezione!

### **Dove va la storia**

L'opera di Cristo nel mondo è di trasformare tutto in eucaristia, trasparenza di lui. Come il pane e il vino sulla mensa. Scrive Teilhard de Chardin: *"Poiché la nostra umanità assimila il mondo Materiale, e l'Ostia assimila la nostra umanità, la Trasformazione eucaristica si estende ben al di là della transustanziazione del pane sull'altare, e la completa. Progressivamente e irresistibilmente, essa invade l'universo. È il fuoco che corre sulla sterpaglia. È il colpo che fa vibrare il bronzo. In un senso secondo e generalizzato, ma in un senso vero, le Specie sacramentali sono costituite dalla totalità del mondo, e la durata della Creazione è il tempo richiesto per la sua consacrazione: "In Cristo viviamo, ci muoviamo e siamo" (cf. At 16,28)."*<sup>7</sup>

L'impressione che abbiamo è che il mondo sia in mano ad alcuni uomini e ad alcuni Stati. Il regno di Dio, cioè la storia reale, resta in mano a Dio e segnata dalla vittoria di Cristo: vittoria come amore totale espresso nel dono della propria vita per noi. Il regno del male è stato vinto su quella collina fuori Gerusalemme. Il resto è lo sguazzare di un drago colpito a morte i cui giorni sono contati, come dice l'Apocalisse.

Tutto ricondurre sotto Cristo. Dice l'inno della lettera agli Efesini che il progetto di Dio è "ricapitolare tutte le cose in Cristo". Noi siamo nel tempo in cui la sua vittoria viene estesa ad ogni luogo e ad ogni istante. Far vincere Cristo in ogni istante della nostra esistenza, ma anche del nostro contesto sociale. Finché Cristo regni ovunque e alla fine consegnerà in quella radicale dipendenza che lo costituisce Figlio, il regno al Padre, che ha messo ogni cosa nelle sue mani: *"Tutto ciò che è tuo è mio"*.

Credere alla risurrezione vuole dire fin d'ora credere a quest'opera e lasciarsene rendere strumenti. Permettere a Cristo di realizzarla in noi e mediante noi. Il cristiano infatti può dire con Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella

---

<sup>7</sup> L'ambiente divino, p. 147.

carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2,20).

### **PISTE DI RIFLESSIONE**

1. Quali parole o quale frase ti colpiscono? Fermati su queste parole e lascia che ti parlino.
2. Come leggi la tua vita alla luce delle parole di Paolo?
3. Come leggi la storia?
4. Come leggi il tuo posto nell’opera che Cristo sta realizzando?
5. Vivere con una fede rinnovata nella resurrezione che cosa cambia nel tuo quotidiano?
6. Come trasmettere tale annuncio agli altri?

### **PREGA... CONTEMPLA....**

*“Se io non fossi tuo, o mio Cristo,  
mi sentirei creatura perduta.  
Sono nato, ho vissuto,  
ma ora sento che declino.  
Mangio, dormo, riposo e cammino,  
mi ammalo e guarisco,  
sono preda di desideri e sofferenze.  
Godo del sole e di ogni frutto della terra  
e presto morirò diventando polvere  
come la polvere di ogni creatura.  
Ma tu sei il mio Dio ora e oltre la mia morte,  
tu sei il Vivente e io vivo e vivrò in te.  
Se io non fossi tuo, o mio Cristo.  
Mi sentirei creatura perduta. Amen  
(Gregorio Nazianzeno)*